

Alessandri (An):
«La Sovrintendenza non ha
avuto richieste dal Comune
per permessi sulla sicurezza»

Il responsabile dell'evento di LaChapelle: «Non spettava a noi la gestione degli impianti»

Forte Belvedere Nel mirino finisce l'illuminazione

Giunti replica ad alcuni testimoni della tragica notte di martedì scorso
«Non è vero che abbiamo chiesto di ridurre le luci per la mostra»

■ di Tommaso Galgani / Firenze

L'ILLUMINAZIONE artificiale è una delle chiavi per capire quanto è successo al Forte Belvedere di Firenze la notte di martedì scorso, quando ha perso la vita Veronica Locatelli. Su questo fronte la Giunti vuole respingere qualsiasi voce circa le proprie respon-

sabilità su eventuali diminuzioni dell'illuminazione nella struttura, che avrebbero potuto ridurre il livello di visibilità notturna, per quella tragica sera.

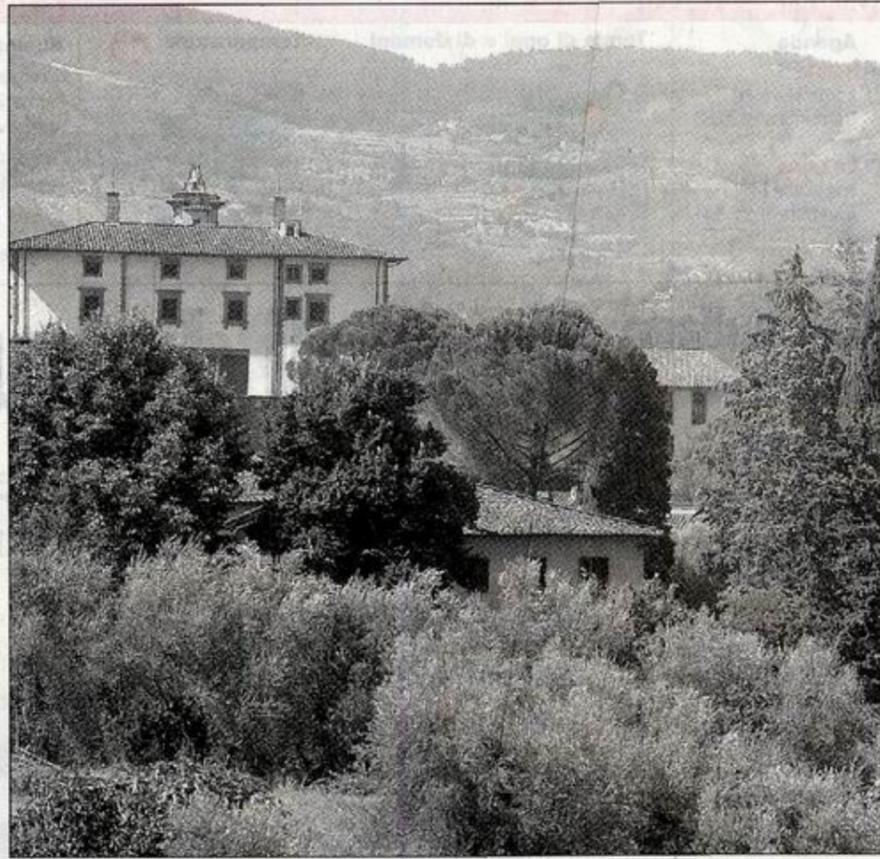
Infatti Filippo Zevi, responsabile per Giunti della mostra di David LaChapelle (inaugurata alla palazzina del Forte martedì alle 21), precisa che «noi non eravamo nella disponibilità della pubblica illuminazione, non avevamo alcun accesso alla gestione delle luci». È la risposta ad alcune testimonianze di chi era lì quella sera, le quali sostengono che, vicino al luogo dell'incidente, il faro grande che diffonde una luce crepuscolare sarebbe restato spento per permettere la proiezione di alcune diapositive di LaChapelle su una delle facciate della palazzina. Faro che poi non sarebbe stato riaccessibile alla fine della proiezione, cioè verso le 23 passate (l'incidente di Veronica è avvenuto intorno a mezzanotte e mezzo). «Nelle sere precedenti a martedì scorso, quando siamo andati a fare le prove per la proiezione delle diapositive, non ricordiamo di fari accessi su quella facciata della palazzina. Vogliamo puntualizzare che noi mai abbiamo avanzato richieste al Comune per una diminuzione dell'illuminazione pubblica nell'ottica di migliorare l'effetto scenico della performance. Anzi, diciamo che non abbiamo mai chiesto modifiche alle condizioni di illuminazione del Forte», dice Zevi. Quindi, continua il dirigente di Giunti, «le luci della struttura non erano competenza nostra. Quand'anche avessimo voluto cambiare qualcosa, idea mai passata nella nostra testa, non avremmo potuto».

Il tutto, mentre il piano di sicurezza disposto dal Comune e dalla

cooperativa Archeologia, avallato dalla commissione prefettizia, prevede espressamente che «anche durante lo svolgimento delle proiezioni cinematografiche tutto l'impianto di illuminazione del Forte Belvedere sarà mantenuto in funzione». Come mettere d'accordo le testimonianze di chi quella sera c'era, le parole di Zevi e la regolarità dei livelli d'illuminazione rispetto ai piani pattuiti (Silfi ha fatto sapere che ha installato al Forte gli impianti luce ma senza averne la gestione) sarà uno dei punti qualificanti dell'inchiesta degli inquirenti. Per ora, tutti i soggetti interessati, memori del rinvio a giudizio del gestore del Forte per i fatti del settembre 2006, quando morì cadendo dalla struttura un giovane romano, tendono a smarcarsi.

Intanto a Palazzo Vecchio il consigliere comunale di An Stefano Alessandri vuole far chiarezza sulle problematiche relative ad agibilità, capienza e illuminazione del Forte. Per questo chiede di sapere dal sindaco «se quella notte, all'interno dell'area fossero presenti non più di 150 persone» come dichiarato dal Piano di Emergenza redatto da Archeologia; «se quella notte tutto l'impianto di illuminazione del Forte sia stato in funzione anche durante le proiezioni cinematografiche»; «quanti inviti siano stati inviati per la mostra di LaChapelle». Inoltre Alessandri mette in risalto che «la sovrintendente ai beni architettonici Grifoni ha ribadito che nessuno dal Comune ha mai chiesto permessi per proteggere alcune parti critiche del Forte. Mi sembra un dato politico rilevante».

Comune, Archeologia, Giunti. Per ora si gioca allo scaricabarile in attesa dell'esito delle indagini



Il Forte Belvedere

Quanto costa il Forte chiuso?

Lo stop ha bloccato la mostra di LaChapelle, il cinema all'aperto, il bar e il ristorante

■ di Gianni Caverni

«**CERTAMENTE** davanti alla tragedia di Veronica Locatelli e della sua famiglia non sappiamo ancora quando si potrà riesaminare con il Comune l'eventualità della

riapertura almeno della Palazzina» ci dice Filippo Zevi, responsabile della Giunti Arte Mostre Musei che con la Alphaomega Art e con l'amministrazione comunale ha organizzato la mostra dedicata a David LaChapelle al Forte Belvedere, a Firenze. Proprio durante la serata dell'inaugurazione ad inviti si è consumato il dramma che ha reso inevitabile la chiusura del Forte anche per le esigenze di inchiesta, sia giudiziaria sia amministrativa, quest'ultima affi-

data alla Direzione Cultura del Comune guidata da Giuseppe Gherpelli.

Oltre alla Giunti il programma estivo del Forte era stato affidato alla Cooperativa Archeologia che aveva organizzato un calendario di cinema e musica, nell'ambito dell'Estate Fiorentina, che sarebbe dovuto giungere fino al 27 luglio. «La rassegna sul cinema di Nanni Moretti al quale è stato assegnato il Premio Fiesole è stata dunque interrotta quando mancava soltanto la proiezione di *Caro diario* - dice Giovanni Maria Rossi, direttore del Premio Fiesole e socio fondatore degli Amici dell'Alfieri - completamente saltata invece la rassegna «Rock Hollywood» ideata da Ernesto de Pascale che si sarebbe dovuta concludere con Giovanni Lindo Ferretti e il suo video il 27».

Il programma messo a punto dalla Cooperativa Archeolo-

gia, vista la gratuità degli ingressi, si sarebbe sostenuto con una quota forfettaria di 20.000 euro da parte della Start Up, la società che gestiva il bar ed il ristorante del Forte, con i 18.000 euro stanziati dal Comune e con il contributo di qualche "piccolo" sponsor. «Certo la tragedia è talmente grande che niente è confrontabile - ci dice Alberto Isoppi che con Filippo e Sebastiano Bruni ha fondato la Start Up - ma ne subiscono gli effetti direttamente anche quei giovani che lavoravano per noi al Forte al ristorante ed al bar e che magari su quel lavoro avevano contato e preso impegno». Si tratta di un numero che poteva variare fra le 10 e le 15 unità, a seconda delle prenotazioni e degli eventi previsti: «gli 80 coperti disponibili erano praticamente sempre prenotati».

Certamente quest'anno il Forte sembrava potesse tornare, gra-

zie a LaChapelle e alle altre iniziative, ai fasti di una volta: «Solo la prima sera di apertura del bar ci saranno state 3000 persone - continua Isoppi - e abbiamo motivo di credere che si stesse verificando anche un passa parola internazionale. Certamente, a proposito di sicurezza avevamo stabilito al bar di dare soltanto bicchieri di plastica e non lattine».

La Giunti Arte Mostre Musei considera assolutamente sicura la riapertura della Palazzina e della mostra. «Basterebbe garantire che dallo scalone di accesso al Forte si possa solo entrare nella sede della mostra, lì accanto - suggerisce Zevi - anche considerando gli orari di apertura previsti: dalle 11 alle 19, diurni quindi. Si tratta di una mostra di grande prestigio, che a Milano ha avuto 70.000 visitatori e che stimavamo potesse raggiungere qui la quota di 30.000».